

Nelle facoltà occupate si vive il clima d'una ardente battaglia democratica

«Libro bianco» sul teppismo fascista

HANNO PARLATO TRIVELLI E OCCHETTO

Manifestazione antifascista a piazza Bologna



Un grande comizio antifascista, organizzato dal PCI, ha avuto luogo ieri sera nel quartiere Nomentano. Piazza Bologna, dove si è svolto, era affollata da cittadini di ogni età, da giovani, donne, lavoratori, che hanno manifestato con forza il loro impegno di lotta unitaria per la democrazia e contro il teppismo fascista.

Occorre che ci poniamo un obiettivo più avanzato e concreto, nell'Università e nella città, quello di ridurre a quantità trascurabile l'influenza delle formazioni politiche della destra monarchica e fascista. Il pericolo non viene solo e soltanto dai teppisti. Il vero problema politico consiste nella massa cospicua di cittadini, di giovani che ancora recentemente hanno dato il loro suffragio alle liste di destra. Occorre saper distinguere fra teppisti e cittadini disorientati e agire per portare fra questi ultimi un giusto orientamento democratico. E per questo occorre una vasta, paziente, intelligente opera di azione politica, occorre saper parlare, convincere. La violenza fascista ha due scopi: da un lato l'intimidazione e il terrorismo e dall'altro quello di levare una barriera fra le forze democratiche e quelle decine di migliaia di cittadini ancora influenzati dalla propaganda delle destre. La lotta di questi giorni, la tensione che ci ha tutti animato, le grandi e importanti esperienze unitarie devono tradursi, per rafforzare e portare avanti la democrazia, in un durevole risultato politico. Abbiamo respinto i fascisti, cacciato Papi dall'Università. Occorre ora — ha concluso Trivelli — proiettare avanti la nostra risposta, allargare la nostra azione, conquistare nuove forze agli ideali della Resistenza, della democrazia e del socialismo.

Per cinque minuti buoni è stato un battere di mani continuo, un unico grido di gioia, un abbracciarsi, un contrattarsi a vicenda. Dalle aule adedette all'approvvigionamento, ai dormitori, agli uffici stampa, sono sbucate facce ridenti, un po' commosse, entusiaste. Ma è stato per poco. Subito dopo il microfono ha ripreso a tuocare: «Attenzione, attenzione. Tutti gli addetti ai vari servizi restino ai loro posti. Calma e ordine. Restate ai vostri posti di sorveglianza. Ripeto: restate ai vostri posti di sorveglianza. Fra cinque minuti assemblea generale nell'Aula di Fisica sperimentale. Fra cinque minuti...».

«Trenta e lode in organizzazione!», questo meritano gli studenti che occupano la Facoltà di Fisica. «Attenzione, attenzione. Tutti gli addetti ai vari servizi restino ai loro posti. Calma e ordine. Restate ai vostri posti di sorveglianza. Ripeto: restate ai vostri posti di sorveglianza. Fra cinque minuti assemblea generale nell'Aula di Fisica sperimentale. Fra cinque minuti...».

«Trenta e lode in organizzazione!», questo meritano gli studenti che occupano la Facoltà di Fisica. «Attenzione, attenzione. Tutti gli addetti ai vari servizi restino ai loro posti. Calma e ordine. Restate ai vostri posti di sorveglianza. Ripeto: restate ai vostri posti di sorveglianza. Fra cinque minuti assemblea generale nell'Aula di Fisica sperimentale. Fra cinque minuti...».

Un grande comizio antifascista, organizzato dal PCI, ha avuto luogo ieri sera nel quartiere Nomentano. Piazza Bologna, dove si è svolto, era affollata da cittadini di ogni età, da giovani, donne, lavoratori, che hanno manifestato con forza il loro impegno di lotta unitaria per la democrazia e contro il teppismo fascista.

Occorre che ci poniamo un obiettivo più avanzato e concreto, nell'Università e nella città, quello di ridurre a quantità trascurabile l'influenza delle formazioni politiche della destra monarchica e fascista. Il pericolo non viene solo e soltanto dai teppisti. Il vero problema politico consiste nella massa cospicua di cittadini, di giovani che ancora recentemente hanno dato il loro suffragio alle liste di destra. Occorre saper distinguere fra teppisti e cittadini disorientati e agire per portare fra questi ultimi un giusto orientamento democratico. E per questo occorre una vasta, paziente, intelligente opera di azione politica, occorre saper parlare, convincere. La violenza fascista ha due scopi: da un lato l'intimidazione e il terrorismo e dall'altro quello di levare una barriera fra le forze democratiche e quelle decine di migliaia di cittadini ancora influenzati dalla propaganda delle destre. La lotta di questi giorni, la tensione che ci ha tutti animato, le grandi e importanti esperienze unitarie devono tradursi, per rafforzare e portare avanti la democrazia, in un durevole risultato politico. Abbiamo respinto i fascisti, cacciato Papi dall'Università. Occorre ora — ha concluso Trivelli — proiettare avanti la nostra risposta, allargare la nostra azione, conquistare nuove forze agli ideali della Resistenza, della democrazia e del socialismo.

Per cinque minuti buoni è stato un battere di mani continuo, un unico grido di gioia, un abbracciarsi, un contrattarsi a vicenda. Dalle aule adedette all'approvvigionamento, ai dormitori, agli uffici stampa, sono sbucate facce ridenti, un po' commosse, entusiaste. Ma è stato per poco. Subito dopo il microfono ha ripreso a tuocare: «Attenzione, attenzione. Tutti gli addetti ai vari servizi restino ai loro posti. Calma e ordine. Restate ai vostri posti di sorveglianza. Ripeto: restate ai vostri posti di sorveglianza. Fra cinque minuti assemblea generale nell'Aula di Fisica sperimentale. Fra cinque minuti...».

«Trenta e lode in organizzazione!», questo meritano gli studenti che occupano la Facoltà di Fisica. «Attenzione, attenzione. Tutti gli addetti ai vari servizi restino ai loro posti. Calma e ordine. Restate ai vostri posti di sorveglianza. Ripeto: restate ai vostri posti di sorveglianza. Fra cinque minuti assemblea generale nell'Aula di Fisica sperimentale. Fra cinque minuti...».

«Trenta e lode in organizzazione!», questo meritano gli studenti che occupano la Facoltà di Fisica. «Attenzione, attenzione. Tutti gli addetti ai vari servizi restino ai loro posti. Calma e ordine. Restate ai vostri posti di sorveglianza. Ripeto: restate ai vostri posti di sorveglianza. Fra cinque minuti assemblea generale nell'Aula di Fisica sperimentale. Fra cinque minuti...».

Si estende la solidarietà nei licei per gli universitari



Solidarietà popolare: viveri per gli universitari che occupano l'Ateneo.

Subito dopo ha preso la parola il compagno Trivelli. La notizia della cacciata di Papi dall'Ateneo — ha detto Trivelli — è offuscata dal ricordo della morte del giovane Paolo Rossi: un colpo duro, un prezzo troppo alto pagato nella lotta per portare la democrazia nell'Università. Non basta quindi dire che Paolo Rossi deve essere l'ultimo Caduto: la vera, completa riparazione consiste nella vittoria definitiva in tutto il Paese degli ideali della Resistenza. Perché questo si verifichi è necessario che continui e si rafforzi l'unità di tutte le forze democratiche e antifasciste. Essa ha avuto nella lotta di questi giorni tre momenti culminanti: il grande comizio antifascista di giovedì all'Università con la partecipazione degli edifici in seipero; il commosso addio alla salma di Paolo Rossi a cui ha partecipato tutto l'antifascismo, le manifestazioni del Primo Maggio. La risposta al teppismo fascista è stata pronta e unitaria, ma tutto questo non può bastare. Non basta che il fascismo non passi, non basta la coscienza che l'unità antifascista gli sbarrerà sempre il pas-

I cittadini romani, le organizzazioni giovanili e i partiti democratici hanno risposto con slancio all'appello per la solidarietà con gli universitari. In un comunicato diffuso ieri, il Comitato unitario di assistenza per gli occupanti dell'Università ha sottolineato che tra le iniziative di solidarietà più significative sono da segnalare quelle degli studenti dei licei «Castelnuovo», «Giulio Cesare», «Mamiani» e «Tasso» che hanno raccolto viveri e bevande per 80 pasti; quelle della gioventù democratica di Zagarolo che ha raccolto l'occorrente per 45 pasti. Da Zagarolo, inoltre, è partita una delegazione di giovani

che ha recato la più viva espressione di solidarietà agli universitari. Il comitato ha comunicato che sono pervenute numerose offerte in denaro e in viveri da singoli cittadini, da personalità del mondo politico e della cultura e da parte dei partiti democratici. «Gli studenti e le organizzazioni giovanili democratiche», conclude il comunicato, «rilucono un vivo appello affinché le manifestazioni di aiuto e di solidarietà continuino e si estendano in modo da sostenere sino alla completa vittoria la lotta intrapresa dagli studenti antifascisti nel nome del loro compagno caduto, Paolo Rossi».

«Per cinque minuti buoni è stato un battere di mani continuo, un unico grido di gioia, un abbracciarsi, un contrattarsi a vicenda. Dalle aule adedette all'approvvigionamento, ai dormitori, agli uffici stampa, sono sbucate facce ridenti, un po' commosse, entusiaste. Ma è stato per poco. Subito dopo il microfono ha ripreso a tuocare: «Attenzione, attenzione. Tutti gli addetti ai vari servizi restino ai loro posti. Calma e ordine. Restate ai vostri posti di sorveglianza. Ripeto: restate ai vostri posti di sorveglianza. Fra cinque minuti assemblea generale nell'Aula di Fisica sperimentale. Fra cinque minuti...».

«Trenta e lode in organizzazione!», questo meritano gli studenti che occupano la Facoltà di Fisica. «Attenzione, attenzione. Tutti gli addetti ai vari servizi restino ai loro posti. Calma e ordine. Restate ai vostri posti di sorveglianza. Ripeto: restate ai vostri posti di sorveglianza. Fra cinque minuti assemblea generale nell'Aula di Fisica sperimentale. Fra cinque minuti...».

Ma c'è anche un comitato «falsi giornalisti» — «Quando lavoro ci danno i giornali di destra!» — e uno di «raccolta materiale violenze», che ha il compito di radunare tutte le notizie atte alla identificazione dei fascisti che hanno picchiato, e alla compilazione di un «libro bianco» che dovrà servire come base di inchiesta per la morte di Paolo Rossi. Accanto a compiti seri, mano a mano che procede il giorno, vengono segnate sulla lavagna comunicazioni meno urgenti che vengono lette in silenzio per non disturbare i lavori delle assemblee: «Poggi è cercato dal padre: radda al centralino» si vede scrivere e Poggi, che è in assemblea, silenziosamente scende le gradinate e va al telefono. Oppure: «La pastasciutta per gli studenti di Legge è pronta: andata a ritirare...». A proposito di alimenti, dopo i primi giorni la dieta è stata accuratamente vigliata e dosata da un comitato di professori dietisti: «Oltre ai fa-

«Per cinque minuti buoni è stato un battere di mani continuo, un unico grido di gioia, un abbracciarsi, un contrattarsi a vicenda. Dalle aule adedette all'approvvigionamento, ai dormitori, agli uffici stampa, sono sbucate facce ridenti, un po' commosse, entusiaste. Ma è stato per poco. Subito dopo il microfono ha ripreso a tuocare: «Attenzione, attenzione. Tutti gli addetti ai vari servizi restino ai loro posti. Calma e ordine. Restate ai vostri posti di sorveglianza. Ripeto: restate ai vostri posti di sorveglianza. Fra cinque minuti assemblea generale nell'Aula di Fisica sperimentale. Fra cinque minuti...».

«Trenta e lode in organizzazione!», questo meritano gli studenti che occupano la Facoltà di Fisica. «Attenzione, attenzione. Tutti gli addetti ai vari servizi restino ai loro posti. Calma e ordine. Restate ai vostri posti di sorveglianza. Ripeto: restate ai vostri posti di sorveglianza. Fra cinque minuti assemblea generale nell'Aula di Fisica sperimentale. Fra cinque minuti...».

Ma c'è anche un comitato «falsi giornalisti» — «Quando lavoro ci danno i giornali di destra!» — e uno di «raccolta materiale violenze», che ha il compito di radunare tutte le notizie atte alla identificazione dei fascisti che hanno picchiato, e alla compilazione di un «libro bianco» che dovrà servire come base di inchiesta per la morte di Paolo Rossi. Accanto a compiti seri, mano a mano che procede il giorno, vengono segnate sulla lavagna comunicazioni meno urgenti che vengono lette in silenzio per non disturbare i lavori delle assemblee: «Poggi è cercato dal padre: radda al centralino» si vede scrivere e Poggi, che è in assemblea, silenziosamente scende le gradinate e va al telefono. Oppure: «La pastasciutta per gli studenti di Legge è pronta: andata a ritirare...». A proposito di alimenti, dopo i primi giorni la dieta è stata accuratamente vigliata e dosata da un comitato di professori dietisti: «Oltre ai fa-



Studenti, schierati in picchetto d'onore montano la guardia alle corone deposte in memoria di Paolo Rossi.

Testimonianze di studenti HO VISTO CADERE PAOLO



«Ho notato che si comprimeva lo stomaco con le braccia, si piegava in due senza parlare e cadeva. Ho urlato...» - «Sto male», aveva detto

ANTONELLA DUGO: terzo anno di legge. «Quella mattina (cioè mercoledì) mi ero recata a Lettere. Dovevo andare in segreteria per conto di una mia amica che abita fuori Roma. Quando sono giunta davanti alla Facoltà, i tafferugli erano già iniziati. Sono salita sino al ballatoio davanti all'entrata; ero vicina al tragico muretto, mentre il prof. Roncaglia e il prof. Picchio stavano discutendo con il commissario e lo invitavano a porre termine alle violenze dei fascisti. Ad un certo punto ho visto un giovane che si trovava vicinissimo a me. Ho notato molto bene che si comprimeva lo stomaco con le braccia, si piegava in due senza parlare e cadeva di sotto svenuto. Ho urlato...».

ROBERTO BANDIERA (III anno di architettura) si incontra con Paolo in un momento di stasi, dopo il primo tafferuglio: «Stavamo sulla scalinata: lui aveva in mano un mucchio di manifestini della lista G.A.; abbiamo cercato di parlare con alcuni rappresentanti della lista di destra per convincerli a calmarci. Ci hanno risposto: «Non siamo venuti qui per parlare, ma per menare» poi si sono rivolti a Paolo: «Tu sei quello di architettura, non ce l'hai prese l'altra volta, ce le prendi adesso? Questa frase ci è stata riferita anche da una ragazza, Maria Luisa Valentini, all'ospedale di S. Giovanni, poche ore prima che Paolo morisse». Nella rissa ho perso di vista Paolo, ma pochi minuti dopo, quando la polizia è riuscita a separare i fascisti, l'ho incontrato nuovamente, era piegato in due: «Sto male» mi ha detto, ed io l'ho consigliato di andarsi a sedere».

FRANCO CERVELLINI (III anno di architettura), ha incontrato Paolo mentre saliva lentamente le scale: «Mi ha detto di non scendere, di rimanere separato dai fascisti, perché altrimenti mi avrebbero picchiato, come lui».

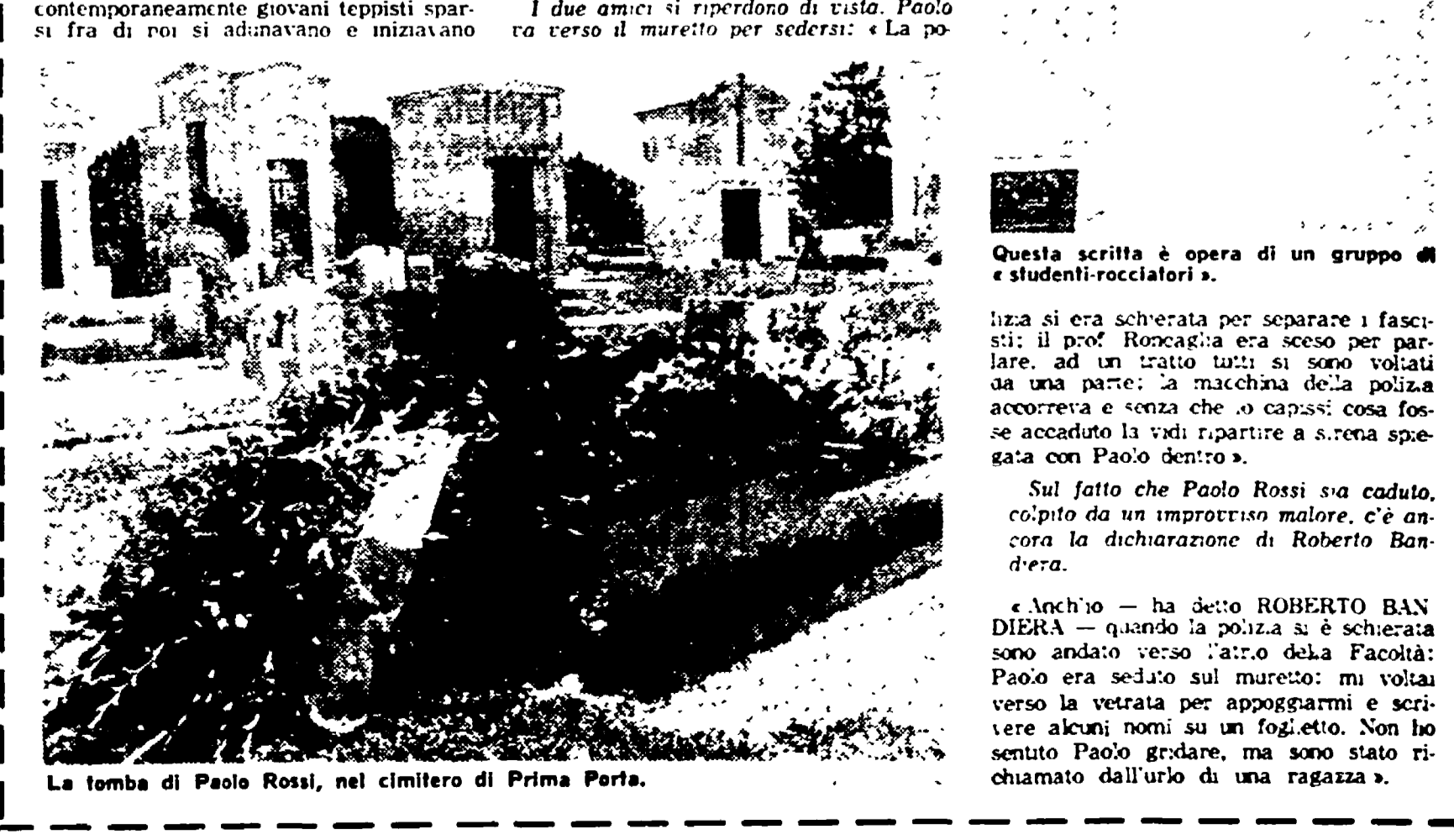
PIERO DONINI (I anno di architettura) «Mentre ci attendavamo sulle scale della facoltà di Lettere, dove la sorella di Paolo frequenta il IV anno, un gruppo di giovani dichiaratamente fascisti, era quarant'anni, ordinati in squadre, cominciavano a provocare gli studenti, che, essendo in clima di elezioni, stavano distribuito manifestini propagandistici. Si avevano così vari tafferugli (e in questa fase Piero perde di vista Paolo), in uno dei quali Paolo, come mi ha dichiarato posteriormente, aveva ricevuto un pugno allo stomaco, in conseguenza del quale non si sentiva troppo bene».

Ma cerchiamo di ricostruire gli ultimi momenti prima della tragica caduta. Paolo Rossi si era recato alla Università insieme ad alcuni compagni e colleghi e difatti: «FRANCO ZAGARI (I anno di architettura) ha fatto una dichiarazione al Commissariato S. Lorenzo due ore dopo l'accaduto: «La mattina di mercoledì scorso mi trovavo assieme ai miei amici e compagni di lavoro Paolo Rossi e Piero Donini all'Università per iscrivermi alla sessione estiva degli esami. Paolo e Piero scorgevati dalla fila in terminabile di gente che si assembrava davanti agli uffici dell'ORUR, si intrattenevano sulla piattaforma della facoltà di lettere in compagnia della sorella di Paolo, Vittoria, e di altri amici e colleghi, mentre io, che avevo già pagato all'inizio dell'anno accademico l'ultima rata delle tasse, mi recavo alla segreteria di architettura sita sotto la biblioteca Alessandrina». Al mio ritorno alla facoltà di lettere incontravo di nuovo Paolo Rossi sulla piattaforma prospiciente l'atrio e questo dichiarava di essere stato colpito e di non sentirsi bene. Quasi contemporaneamente giovani teppisti sparivano da noi si addavano e iniziavano

ad intonare canti incantati alla violenza, contro la religione, canti di inequivocabile apologia del fascismo».

FRANCO CERVELLINI (III anno di architettura), ha incontrato Paolo mentre saliva lentamente le scale: «Mi ha detto di non scendere, di rimanere separato dai fascisti, perché altrimenti mi avrebbero picchiato, come lui».

PIERO DONINI (I anno di architettura) «Mentre ci attendavamo sulle scale della facoltà di Lettere, dove la sorella di Paolo frequenta il IV anno, un gruppo di giovani dichiaratamente fascisti, era quarant'anni, ordinati in squadre, cominciavano a provocare gli studenti, che, essendo in clima di elezioni, stavano distribuito manifestini propagandistici. Si avevano così vari tafferugli (e in questa fase Piero perde di vista Paolo), in uno dei quali Paolo, come mi ha dichiarato posteriormente, aveva ricevuto un pugno allo stomaco, in conseguenza del quale non si sentiva troppo bene».



La tomba di Paolo Rossi, nel cimitero di Prima Perla.

DOSSIER
VIA PAPI!

Questa scritta è opera di un gruppo di studenti-rocciatori.

lizza si era schierata per separare i fascisti: il prof. Roncaglia era sceso per parlare, ad un tratto tutti si sono voltati da una parte: la macchina della polizia accorrea e senza che io capissi cosa fosse accaduto la vidi ripartire a srena spezzata con Paolo dentro».

Sul fatto che Paolo Rossi sia caduto, colpito da un'improvvisa malore, c'è ancora la dichiarazione di Roberto Bandiera.

Anche — ha detto ROBERTO BANDIERA — quando la polizia si è schierata sono andato verso l'atrio della Facoltà: Paolo era seduto sul muretto; mi voltavo verso la vetrata per appoggiarmi e scrivere alcuni nomi su un foglietto. Non ho sentito Paolo gridare, ma sono stato richiamato dall'urlo di una ragazza».